

Mentre le accuse rimbalzano da Parigi a Amsterdam e a Milano

A sparare fu Sguazzardi e non Prisco ha concluso la magistratura milanese

I personaggi del delitto

Il «magliaro» e lo studente

I giorni monotoni di Enrico Prisco - Elena Sguazzardi aspettava il figlio per Natale



Enrico Prisco



Elena Sguazzardi

Nella zona di piazza Bologna il nome di Enrico Prisco, lo studente implicato nel delitto Amsterdam, rimbalza da un bar all'altro. La gente commenta, con stupore ed emozione, i particolari del « caso episodio » e la figura del giovane che fino all'altro giorno passava, disinvolto al volante della vecchia « Citroën », per quelle strade. Ma sembra soprattutto colpevole dell'insistenza dei « fattucci » che, in un arco di tempo abbastanza breve, hanno aiutato per quante gli anonimi edifici novecenteschi del quartiere.

Il più remoto è l'assassinio di Nedo Grassi, di cui Prisco è stato l'indagato, l'immediato è la sparatoria di piazza Bologna, soffocata sul letto dell'abbigliamento in via Belluno. Ma i Martiriani stragolati nella elegante appartamento di via Monaci, Filomena Porcaro recisa fra le bobine di cura elettrica della stazione Tiburtina; il benziario Pasquale Agliotti abbattuto a colpi di « erick » nel portone di viale delle Province; l'uccisione di quest'ultimo criminale a quello appena risolto e inevitabile.

L'Agliotti fu massacrato freddamente — nel tentativo vano di rapinarlo dei risparmi che solera portare sempre con sé — ma che quella sera aveva lasciato in casa — un tre studioli. Tre figli di famiglia e rispettabili, senza difficoltà economiche e senza « giustificazioni » quindi connesse all'ambiente sociale. Gabriele Morrici, Enzo Scimone e Marcello Massimo, ucciso per arrivarci.

Le storie di Enrico Prisco non sembra decise. Il giovane abbeverato con il padre — il cavalier dottor Giuseppe, come è scritto sulla targhetta della porta — la madre, la nonna ed un fratello minore. E' iscritto alla facoltà universitaria di Scienze politiche, a una famiglia, la sua, la cui esistenza e le cui ricchezze non sono mai uscite prima dalla solita e tranquilla uniformità dei borghesi.

Anche le giornate dello studente, che riceve dalla nascita nell'appartamento di via Belluno, d'Aragona 2, scorrono nella normalità, senza particolari preoccupazioni: le grida insieme ai coetanei con l'auto francese un po' fuori moda, le feste da ballo, le amiche, il cinema, il bar sulla piazza, qualche scorribanda nei « night », la fidanzata. Destato, spesso, un viaggio all'estero — come l'ultimo in Olanda — per divertimento e per desiderio di qualche avventura picaresca e inconsueta. I vicini di casa non sanno di più, si strampono nelle spalle. Il portiere sbotta: « Che volete che ci dica? È un nobile che salta, la casa

Lo studente romano, calmissimo, ha ammesso la sua partecipazione al delitto, ma ha messo in difficoltà gli investigatori - Recuperata la somma rubata al Colombo - Il procuratore della Repubblica rivolge in modo inconsueto sperfatici elogi ai carabinieri

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Enrico Prisco è crollato dopo ventisei ore di interrogatorio. Lo studente romano che dalle 15.30 di ieri si trova sotto il fuoco delle contestazioni mosseggiate dal colonnello Mantovani e dal capitano Scelfo ha finito per ammettere la propria partecipazione alla uccisione, per rapina, dell'industriale Bruno Colombo. Il cadavere della vittima è stato rinvenuto ieri mattina alle 11, dopo intense ricerche, nel bosco di Bools a quattanta chilometri da Amsterdam, grazie alle indicazioni fornite da Sergio Sguazzardi. L'altro accusato, che si trova ancora rinchiuso alla Sûreté di Parigi, i due arrestati, almeno fino a questo momento, si palleggiano per l'accusa di aver ucciso il colonnello Mantovani, accusa Prisco di avere sparato all'indistinto stando seduto accanto a lui nella macchina. Prisco accusa invece Sguazzardi di aver freddato l'industriale con una revolverata alla nuca. Gli investigatori hanno comunque accettato questa tesi.

L'ammiccazione della fine della inchiesta giudiziaria è stato dato ai giornalisti alle 17.15 dal Procuratore della Repubblica dott. Caracaso il quale ha letto, rifiutando di commentarla, una dichiarazione ufficiale che mette visivamente in luce l'opera personale degli investigatori italiani e anticipa un giudizio penale che soltanto la sentenza di un tribunale può pronunciare. Il documento non ci pare che abbia alcun precedente negli ultimi quindici anni di vita giudiziaria a Milano.

Ecco il testo: « L'inchiesta giudiziaria relativa all'uccisione di Bruno Colombo si è conclusa con la identificazione dei responsabili nelle persone di Sergio Sguazzardi e di Enrico Prisco, i quali hanno confessato di avere ucciso il Colombo a scopo di rapina. La salma della vittima è stata ritrovata nel parco di Amsterdam secondo le indicazioni fornite da Sergio Sguazzardi al capitano dei carabinieri Antonio Scelfo a Parigi e da quest'ultimo comunicate alla magistratura olandese. E' stata ritrovata la quasi totalità della somma asportata alla vittima. Questo caso (duel in fundo n.d.r.) che aveva creato sgomento nella pubblica opinione, ha potuto essere risolto rapidamente grazie alla tempestiva e spicciativa opera del nucleo di polizia giudiziaria e in particolare del tenente colonnello Sante Mantovani e del capitano Scelfo i quali si sono prodigati con personale sacrificio per superare gli ostacoli derivati dalle singolari circostanze del fatto ».

Questa lettura non poteva non suscitare una certa sorpresa tra i giornalisti presenti, alcuni dei quali hanno es-

presso di porre qualche domanda al magistrato. Ma questi è categoricamente rifiutato di rispondere.

Durante tutto l'interrogatorio, che ha subito soltanto una interruzione di due ore, le 3 e le 5 di questa mattina, il Prisco non ha perduto la calma, nemmeno quando ha cominciato a fare le ammissioni più compromettenti.

Il grillo del romano è cominciato alle 7 quando il colonnello Mantovani ha cominciato ad approfondire il solco di una prima circostanza « indicativa », relativamente alla richiesta di una certa somma di danaro alla vittima. « Si chiese al Colombo di danaro del denaro », ha ammesso il Prisco. Poi man mano che l'inchiesta diveniva sempre più incalzante ha ammesso di essere presente sulla Giubetta dell'industriale

in difficoltà — secondo indicazioni — gli stessi investigatori. Quest'ultimo ha manifestato il dubbio che durante gli intervalli tra il primo e il secondo fermo, a Roma, egli possa essere consultato con un legale. E questa ipotesi che il codice penale in molti paesi civili considera un diritto del prevenuto, sarebbe bastata a creare imbarazzo in chi conduceva l'interrogatorio.

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

in difficoltà — secondo indicazioni — gli stessi investigatori. Quest'ultimo ha manifestato il dubbio che durante gli intervalli tra il primo e il secondo fermo, a Roma, egli possa essere consultato con un legale. E questa ipotesi che il codice penale in molti paesi civili considera un diritto del prevenuto, sarebbe bastata a creare imbarazzo in chi conduceva l'interrogatorio.

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

in difficoltà — secondo indicazioni — gli stessi investigatori. Quest'ultimo ha manifestato il dubbio che durante gli intervalli tra il primo e il secondo fermo, a Roma, egli possa essere consultato con un legale. E questa ipotesi che il codice penale in molti paesi civili considera un diritto del prevenuto, sarebbe bastata a creare imbarazzo in chi conduceva l'interrogatorio.

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Mano a mano che la stanchezza lo assaliva sempre di più, il Prisco ha finito per sviscerare ogni cosa. Ha ammesso per esempio di avere nascosto la parte del bottino che gli era toccata e che è stata rinvenuta solo dopo due giorni dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, che prestamente « a verità » ha detto un boiardo nella sua abitazione. Si tratta di circa trecentomila lire parte in moneta

Cinque arsi vivi in auto a Pistoia

Aveva la patente da due settimane



PISTOIA, 7. — Aveva la patente da appena due settimane, il giovane che guidava questa « 600 ». Si chiamava Lorenzo Ronca, aveva 21 anni e abitava a Prato. Sull'autostrada, correva verso Pistoia con quattro amici: Paolo Rolo, di 25 anni, Nedo Grassi, di 16 anni, Lidia Zinanni, di 21 anni, e Giorgio Dani, di 23 anni; i primi due abitavano a Prato, gli altri a Pistoia.

Improvvisamente, in una curva alla periferia di Pistoia, c'è stato lo scontro con un autotreno. Il serbatoio è esploso e la vettura si è incendiata: non si è salvato nessuno, sono tutti morti arsi vivi prima che i soccorritori riuscissero a domare le fiamme. « E' stato terribile — ha detto Sincero Vascelli, l'autista del pesante autotreno: il sentivamo gridare in mezzo al fuoco... ».

Agghiacciati particolari sul delitto di Amsterdam

Hanno spogliato il cadavere prima di scavargli la fossa

Il corpo di Bruno Colombo è stato ritrovato ieri in un bosco a sette chilometri dalla città. Ritrovate anche l'arma del delitto e buona parte della refurtiva — Premeditato il crimine

Nostro servizio particolare

AMSTERDAM, 7. — Nella bosaglia di Bools, a un chilometro dalla città e a un chilometro dall'aeroporto di Schiphol, oggi, a mezzogiorno, è stato ritrovato il cadavere di Bruno Colombo, completamente nudo, come arrivò, in un punto conosciuto da un mazzettiere di terrore e di losca fama, ucciso dall'acqua. La macchina scoperta e stata ritrovata da una pattuglia di agenti specializzati, condotta dal cane poliziotto « Boos », quando gli Sguazzardi, interrogato immediatamente a Parigi dall'ispettore Sanders, ha un agente che ha consegnato la somma del delitto. Amsterdam, 7. — Il cadavere del Colombo — secondo quanto gli agenti olandesi sono riusciti a strappare dalla bocca del mazzettiere — venne sciolto il primo dopo l'assassinio, arrestato nella prima ore di domenica 12 novembre, a bordo della « Grifone ».

Il cadavere del Colombo — secondo quanto gli agenti olandesi sono riusciti a strappare dalla bocca del mazzettiere — venne sciolto il primo dopo l'assassinio, arrestato nella prima ore di domenica 12 novembre, a bordo della « Grifone ».

Il cadavere del Colombo — secondo quanto gli agenti olandesi sono riusciti a strappare dalla bocca del mazzettiere — venne sciolto il primo dopo l'assassinio, arrestato nella prima ore di domenica 12 novembre, a bordo della « Grifone ».

Il cadavere del Colombo — secondo quanto gli agenti olandesi sono riusciti a strappare dalla bocca del mazzettiere — venne sciolto il primo dopo l'assassinio, arrestato nella prima ore di domenica 12 novembre, a bordo della « Grifone ».



Bruno Colombo, l'assassinato, in una recente foto

Il grosso scandalo è esploso ieri a Roma

Truffa trenta milioni e fugge il vicedirettore dei mercati

In cambio di biglietti da centomila, dava ai grossisti assegni a vuoto - Forse è espatriato in Svizzera con tutta la famiglia

Dopo essersi fatto conoscere da numerosi grossisti (trecento milioni), firmando con la sua firma, il vicedirettore dei mercati, ha dato ai grossisti assegni a vuoto. Forse è espatriato in Svizzera con tutta la famiglia.

E' accaduto in Italia

La proprietà privata è stata... La polmonite... Parali di corda... All'innanzi... La prima neve...

Che tempo...

Su tutte le regioni nevolate... La prima neve...

La notizia del giorno

Ladri cuore d'oro

Il signor Giorgio Rossi Castaldi ringrazia, attribuisce la colpa a « soliti ignoti » che ieri gli hanno rubato l'automobile, ma gli hanno anche rubato un prothema che da tempo lo tormentava la gomma della ruota anteriore era consumata, era ridotta a un velo. Ebbene, appena sei ore dopo il furto, egli ha ritrovato la vettura a pochi chilometri da casa: il copertone vecchio era stato sostituito con uno nuovo, fiammante, che morde l'asfalto e divora i chilometri.

Il garagista glielo diceva: questa ruota è vecchia, cambiala. « Datti un cambio », diceva. « Guai », che lei non se ne accorgeva, un giorno che, con la gomma di questo, condurrà a casa un pezzo di bagaglio, e a tamponare. Guai che poi è peggio. Le ruote di ricambio, che poi è peggio. Le ruote di ricambio, che poi è peggio.

Per il 2° PROGRAMMA TV rivolgetevi a

MUSICALRADIO

Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673.579

Il vostro vecchio televisore con la nostra trasformazione riceverà in modo perfetto il II PROGRAMMA.

Il semplice movimento di un pulsante effettuerà il passaggio dal I al II programma

Facciamo anche CAMBI con i vostri vecchi televisori. La nostra valutazione E' REALE e non RECLAMISTICA poiché nello stesso tempo voi potrete godere del massimo conto sul nuovo televisore.

Un'ultra ventennale esperienza e serietà è la migliore garanzia

VISITATECI!